

Come eravamo

L'urgenza sempre più...urgente dell'oggi ha ridotto ai minimi i rapporti umani

Cinquant'anni fa? Remoti come il Medioevo

di Egidio Bonomi

Il passato s'intreccia col presente e preconizza il futuro. Solo che il passato sembra sempre più remoto, il presente sfugge ed il futuro, data l'urgenza della vita in corso, è molto meno intravedibile.

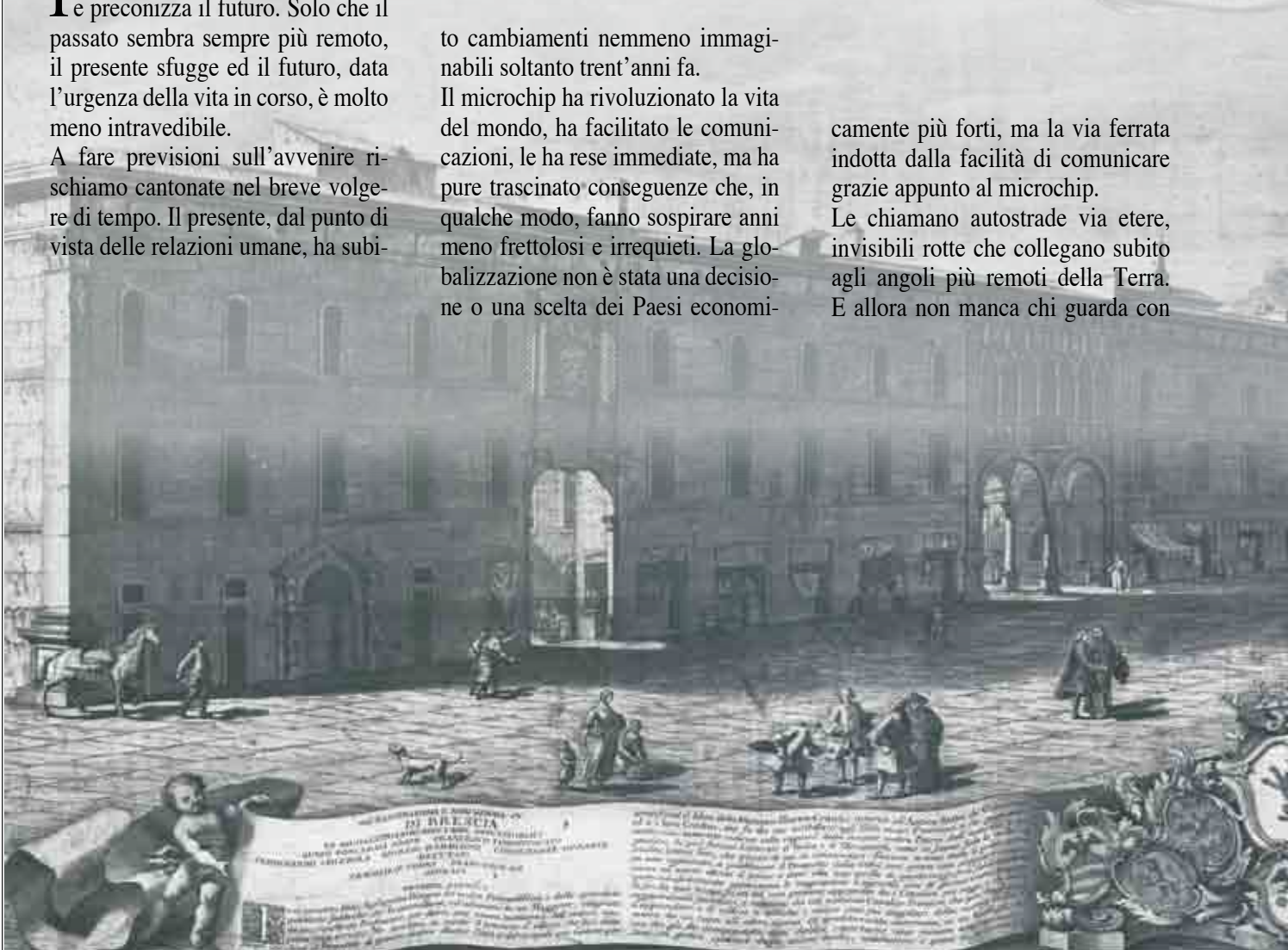
A fare previsioni sull'avvenire rischiamo cantonate nel breve volgere di tempo. Il presente, dal punto di vista delle relazioni umane, ha subi-

to cambiamenti nemmeno immaginabili soltanto trent'anni fa.

Il microchip ha rivoluzionato la vita del mondo, ha facilitato le comunicazioni, le ha rese immediate, ma ha pure trascinato conseguenze che, in qualche modo, fanno sospirare anni meno frettolosi e irrequieti. La globalizzazione non è stata una decisione o una scelta dei Paesi economi-

camente più forti, ma la via ferrata indotta dalla facilità di comunicare grazie appunto al microchip.

Le chiamano autostrade via etere, invisibili rotte che collegano subito agli angoli più remoti della Terra. E allora non manca chi guarda con



spirito critico a questo forsennato correre. Com'eravamo soltanto una cinquantina d'anni addietro? Si badi bene, mezzo secolo che di fronte alla Storia rappresenta un'increspatura. Eppure sembra remoto come il Medioevo. La società d'oggi è incalzata dalla comunicazione.

La massa d'informazioni in quotidiana aggressione è tale che una notizia scaccia l'altra. Ci condanna, in effetti, all'emozione sempre più breve, non dà il tempo di metabolizzare nulla perché allo tsunami succede un terremoto, al terremoto l'inondazione, all'inondazione i bot e i cct, la politica, le intercettazioni, il gossip, la crisi, la crisi, la crisi... E si soffoca. Aggiungiamo quell'altra "scatola" prodigiosa che

è il computer con l'immensità del contenuto, dal sublime all'abietto. I mezz'età ed i mezz'età e... mezza sono in massima parte esenti dalla sindrome da web, dal chattare e dal cliccare, ma i giovani ed i quasi giovani sembrano incorrere in una sorta di schiavitù telematica che, nei sempre più frequenti casi patologici, diviene autentica malattia psichica. E una volta, come si viveva senza il microchip? Eh, la vita scorreva con un flusso da fiume largo, non era torrentizia. La comunicazione avveniva con lo scritto, con la bocca e la parola pronunciata, non attraverso diavolerie (sublimi, per carità!) da piccolo schermo o addirittura con l'imperversante telefonino, strumento indispensabile anche quan-

do è superfluo. La conversazione tranquilla, faccia a faccia, è sempre meno viva. L'automobile, altra magnificenza, ha reso non pedestri i più.

Un tempo non lontano si camminava, ci si incontrava, ci si fermava, come stai, come va? La moglie i figli? Si parlava, il saluto era lungo ed elaborato, rispetto al nulla odierno. L'amico che incontri incrociandolo in automobile è degnato d'una conversazione al nanosecondo: un colpo di clacson o un fugace cenno della mano. Non a caso, se ci si pensa, uno dei verbi più strapazzati dalle amministrazioni pubbliche è "aggregarsi" e giù festa di piazza a go-go!. Un tempo tutto ciò avveniva in modo naturale, spontaneo,



Il tutto è maggiore della somma delle singole parti.

Teoria della Gestalt



SOLUZIONI **24** FISCO

**Il primo sistema integrato per il commercialista
che contiene tutto il patrimonio informativo del Gruppo 24 ORE.**

In un unico strumento di lavoro per la prima volta sono disponibili e tra loro integrati: Banca dati del Commercialista, il Sistema Frizzera, Norme e Tributi, tutti i principali prodotti del Gruppo 24 ORE. In più, tutti i giorni on-line, Il Sole 24 ORE.

Per maggiori informazioni www.s24f.ilsole24ore.com/info

GRUPPO **24** ORE

camminando, sostando in piazza, frequentando osterie e bar, la partita a carte, il caffè seduti, centellinando, le discussioni accese (Bartali e Coppi, Rivera e Mazzola, Benvenuti e Mazzinghi, De Gasperi e Togliatti, Falce Martello e Scudo Crociato...) a condire i giorni di rapporti sapori, passionali. Le sere non erano al lume di piccolo schermo, portavano ad incontrare amici e nuovi volti nei locali pubblici, nei luoghi di ritrovo, sui sagrati, sulle aie. Certo, non si può procedere con la testa rivolta all'indietro, ma nemmeno tanto protesa da rischiare la capocciata contro l'eccessivo progresso, una scorpiata di mille e mille urgenze, tecnologiche e no che rischiano un alienante regresso umano. Questo è un tempo eccessivo, con molte esagerazioni,

al punto che un nutrito numero d'oggetti, di per sé superflui, sono divenuti indispensabili. Pensate alla schizofrenia dei week-end e dei ponti: milioni di veicoli in coda verso faticose vacanze dalle quali spesso si torna più

stanchi di quando si è partiti. Non so se questo è un mondo ancora gradevole. Stando a qualche statistica lo parrebbe molto meno addirittura rispetto a settanta-ottant'anni addietro, là dove, ad esempio negli Anni Venti, si rideva due ore e mezza al giorno ed oggi siamo a meno di quindici minuti. Ridevano tanto (ora fanno piangere perfino Zelig, Colorado, Iene varie, film natalizi e incartati d'un umorismo raramente...umoristico) semplicemente perché s'incontravano, scherzavano, si prendevano il tempo per ordire scherzi, stavano insieme, parlavano, raccontavano le loro storie gioiose o tristi, vivevano una naturale vita di comunicazione-comunione, faccia a faccia. Adesso non si raccontano più nemmeno le barzellette. Si

dirà: i tempi sono grami, niente allegria, solo angoscia. E gli anni della grande depressione del 1929? E le guerre prima e seconda m o n -

diali, e quelle di mezzo in Africa? Suvvia, la verità sta nella moderna tecnologia che rende l'uomo individualista all'estremo, solo, in compagnia del computer o della televisione, in molti casi fino ad alienarsi. Mi par di sentire qualche mugugno e la domanda: ma allora era meglio un tempo? Per quanto il passato, specie negli anziani, assuma un aspetto migliore perché si tende a ricordare soltanto le cose belle, bisogna vivere il presente. Con equilibrio. Forse fa difetto proprio questa aurea qualità. Col timore che, in futuro, se non interverrà appunto un equilibrio di tempi e comunicazione, un computer intelligente avrà per terminale un uomo stupido.

Egidio Bonomi
Giornalista

